Anno XXXIV. - N. 117. Giovedì 19 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, e l' altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati la lettera firmata. Le lettere e i pieghi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La Repubblica francese ha dato segno di vita all'estero, con un atto di prepotenza contro uno Stato debole, che non era in grado di difendersi e non si difese. Gl'impose un Trattato, sotto la minaccia di destituzione, e poichè egli resisteva, gli hanno detto che v'era un altro Bey pronto a prendere il suo posto e a firmare il Trattato. Ora è il Bey che protesta contro la violenza subita innanzi a tutta la Europa, e grida che il Trattato gli fu imposto dalla forza. Il Bey debole è ancora abbastanza forte per imprimere sulla terza Repubblica il marchio odioso della sopraffazione. La terza Repubblica era sinora rimasta a casa; appena ne esce, comincia bene, e fa onore alla sua difesa: *liberté, egalité, fraternité!*

Non parliamo della lealtà e della magnanimità, perchè la terza Repubblica è certo invincibile di fronte a Tunisi, non parliamo della serietà di questa campagna, per la quale la Francia è uscita dal suo raccoglimento, dopo Sedan, per dare segno di vita a questo modo. È della fratellanza francese, che il Bey deve farsi un ben alto concetto!

Il Trattato denunciato all' Europa da chi n' è stata la vittima, non ha altra forza che quella dell' esercito francese occupante Biserta e le posizioni militari più importanti della Tunisia.

La Turchia protesta in nome della sua alta sovranità, ma nessuno le dà ascolto.

Il sig. Gladstone, alla Camera dei Comuni, disse, che l' alta sovranità della Turchia fu sempre controversa, difese la Francia contro gli attacchi dell' Opposizione, ricordò che l'Inghilterra fu l' alleata della Francia per più d'una generazione, ed esortò la Camera dei Comuni a non discutere la questione di Tunisi, sin che non abbia sott' occhio i documenti. Così si conferma ciò che fu nostra convinzione sin da principio, che il Gabinetto inglese, malgrado le assicurazioni dateci dall' on. Cairoli, dell' accordo tra l' Inghilterra e l' Italia, avrebbe lasciato fare alla Francia, senza tentare nemmeno di opporle il più lieve ostacolo.

Pare piuttosto che avessero ragione coloro che dubitavano che l' Inghilterra fosse d'accordo colla Francia. È vero che il sig. Gladstone disse ier-l'altro alla Camera dei Comuni, che la Francia non si era consultata con nessuna potenza prima di fare la spedizione di Tunisi, ma è difficile credere che la Francia, che si mostrò così circospetta nell'affare della Grecia, tanto da fare una poca cavalleresca ritirata, abbia fatto la spedizione senza essersi assicurata prima che non avrebbe trovato ostacoli seri da parte delle altre potenze.

Da Parigi si smentisce che l'occupazione francese di Biserta debba a lungo durare; ma si dice in sostanza che durerà quanto occorrerà, ciò che vuol dire che durerà indefinitamente. Se il Bey difatti dichiara estorto colla violenza il Trattato, questo cesserebbe di avere valore per lui il giorno che le truppe francesi se ne andassero, e cessasse così la violenza, sotto la quale il Bey si trova. La Francia troverà così nella stessa protesta del Bey, un pretesto al prolungamento della occupazione.

Come conclusione pubblichiamo qui le seguenti considerazioni della *Neue freie Presse*, che sono degne di meditazione:

« Forse dal trattato del 12 corr. deriverà un cambiamento della politica estera italiana, che noi saluteremmo con piacere. L'amara esperienza fatta testè a Tunisi deve finire coll'insegnare agl'Italiani che la politica del tenersi la mano libera, ch'essi seguirono si ostinatamente, ha per essi i più gravi svantaggi. Se a Roma si avesse saputo assicurarsi dei buoni amici, difficilmente gli usseri del generale Bréart si sarebbero presentati innanzi al palazzo del Bey. Ma in Italia si disse sempre: noi non vogliamo vincolarci. Ogni qualvolta in queste stesse colonne noi svolgevamo l'idea che l'Italia dovesse associarsi all'alleanza austro-germanica, per assicurarsi, per ogni eventualità, un forte punto d'appoggio, la stampa italiana ci rispose che l'Italia doveva riservarsi la libertà delle sue risoluzioni. Ma ora si vede anche a Roma quali cattivi affari così si facciano, e se anche il vecchio Garibaldi nella sua lettera a Michard vaneggia ancora di un affratellamento di Francesi ed Italiani, noi crediamo che, ad eccezione di alcuni giovani entusiasti, i quali tutto dimenticano per la magica parola di repubblica, il popolo italiano sia ora animato da tali giusti sentimenti, i quali agevoleranno ai suoi uomini politici l' entrare sulla nuova via, la quale conduca l'Italia al fianco della Germania e dell' Austria-Ungheria. »

È un fatto che la gloriosa spedizione francese a Tunisi non ha provocato certo a Parigi la soddisfazione che ne provarono a Berlino e a Vienna!

Il *Reichstag* germanico respinse in terza lettura il progetto caro a Bismarck sull' esercizio biennale del bilancio, che egli invocava perchè i ministri non fossero costretti a difendere ogni anno i bilanci al *Reichstag* e alla Dieta.

IL TRATTATO FRANCO-TUNISINO

Ecco, secondo la *Repubblique Française* il testo del trattato imposto al Bey di Tunisi:

Il Governo della Repubblica Francese, volendo impedire la continuazione dei disordini sulle sue frontiere e desiderando stringere le sue relazioni col Governo della Reggenza, ha nominato delegato straordinario e plenipotenziario il generale Bréart.

« Art. 1. I trattati di amicizia e di commercio esistenti tra la Francia e la Reggenza sono confermati e rinnovati.

« Art. 2. Allo scopo di facilitare al Governo della Repubblica Francese i mezzi di guarantire la difesa dei proprii interessi, il Governo del Bey accorda al Governo della Repubblica Francese ogni facilitazione per assicurare la sicurezza del litorale e delle frontiere della Reggenza, mediante una occupazione la cui estensione e condizioni saranno determinate in appresso.

« Art. 3. Codesta occupazione cesserà quando le autorità beylicali avranno provato che esse possono garantire la sicurezza delle frontiere. Il Governo della Repubblica, dal canto suo, garantisce gli Stati del Bey contro ogni aggressione estera.

« Art. 4. Il Governo della Repubblica Francese garantisce l' esecuzione dei trattati esistenti.

« Art. 5. Il Governo della Repubblica Francese è rappresentato a Tunisi da un Ministro residente, il quale sorveglierà l' esecuzione delle summenzionate disposizioni.

« Art. 6. Gli agenti diplomatici della Repubblica Francese presso le Corti estere proteggeranno i sudditi tunisini e difenderanno i loro interessi. In contraccambio, il Governo del Bey s' impegna a non concludere nessun trattato, convenzione o atto internazionale senza averne informato il Governo della Repubblica e senza accordo preventivo con esso.

« Art. 7. Il Governo della Repubblica Francese ed il Governo del Bey dovranno intendersi sui termini di un regolamento del debito pubblico e dei diritti dei creditori della Reggenza.

Le condizioni su cui tal regolamento dovrà essere fatto, saranno fissate in appresso.

« Art. 8. Una contribuzione di guerra sarà pagata dalle tribù della frontiera e del litorale; la cifra delle imposizioni ed il modo della percezione saranno l' oggetto di ulteriori negoziati.

« Art. 9. Onde proteggere gl' interessi francesi contro il contrabbando delle armi e munizioni da guerra, il Governo del Bey s' impegna a impedire ogni importazione di polvere ed armi.

« Art. 10. Il presente trattato sarà sottoposto alla ratifica del Presidente della Repubblica Francese. »

Il Manifesto di Alessandro III

Ecco, secondo i giornali di Berlino del 12, il testo del manifesto dello czar, segnalatoci dal telegrafo:

Noi per grazia di Dio Alessandro III, ecc. a tutti i nostri fedeli.

Iddio, nella sua imperscrutabile volontà, volle chiudere il glorioso governo del Nostro dilettissimo Padre con una morte di martire ed imporci il sacro dovere del governo autocratico. Nel sottometterci alla volontà della Provvidenza e succedendo al governo secondo l' ordine della successione e la legge dello Stato, assumemmo questo onere dinanzi all' Onnipotente nella terribile ora in cui il lutto e lo spavento colmavano la nostra nazione tutta, nella ferma fiducia che Egli, poichè ci ha chiamati al governo in momenti sì difficili ed infinitamente penosi, ci assisterà anche colla sua onnipotente protezione, e contemporaneamente nella ferma fiducia, ch' egli ascolterà le calde preghiere del nostro popolo timorato di Dio e noto pel suo affetto e per la sua fedeltà alla sua Casa sovrana, in tutto il mondo, e che concederà la sua benedizione a Noi e al governo a Noi affidato.

Il nostro Padre, che riposa in Dio, nel ricevere il potere autocratico per la prosperità della nazione ad esso affidata dal Signore, restò sino alla morte fedele al suo giuramento e suggellò col suo sangue la sua grande azione. Egli compiè l' opera più grande del suo regno, la liberazione dei contadini, meno mediante provvedimenti di severità, che colla mitezza e bontà.

Chiamando egli con successo alla cooperazione anche la nobiltà proprietaria di terre, la quale segue sempre la voce del bene e dell' onore, creò le grandi riforme giudiziarie e chiamò i suoi sudditi, che rese liberi per sempre, all' amministrazione economica locale e generale. Sì! Possa essere la sua memoria benedetta per sempre!

L' infame assassinio del sovrano russo, perpetrato in mezzo al suo fedele popolo, il quale sacrificò sempre volonteroso la vita per lui, è un avvenimento orribile, vergognoso, inaudito in Russia, che colmò tutto il nostro paese di lutto e terrore. Nella nostra grande desolazione, la voce di Dio c' impone di tenere con mano ferma le redini del governo, colla fiducia nella Divina Provvidenza e colla fede nella forza e nella verità del governo autocratico che siamo chiamati a rafforzare ed a tutelare contro qualunque attacco. Sì! si possono rassicurare i cuori dei nostri fedeli sudditi, pieni di spavento, di tutti coloro i quali amano la patria, e di generazione in generazione restarono fedeli alla Casa sovrana. Sotto la sua protezione ed unita irremovibilmente ad essa, il nostro paese attraversò più volte momenti di grande inquietudine, e colla fede in Dio, guida della sua sorte, dopo vicissitudini ed angoscie, ritornò forte ed onorato.

Consacrandoci alla nostra grande missione, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servire noi e lo Stato con fedeltà e verità, per estirpare gli infami sforzi rivoluzionari che coprono di vergogna la terra russa, raffermare la moralità e la fede, educare rettamente i figli, e stabilire l' ordine e l' attività nelle istituzioni accordate alla Russia dal suo benefattore, il nostro dilettissimo Padre.

Dato a Pietroburgo il 29 aprile 1881 ed il primo del nostro regno.

Notizie Italiane

ROMA 17 — La gestazione del nuovo Gabinetto continua.

Corrono molti nomi; ma nulla vi è di preciso.

Trattasi ancora con alcuni elementi di Sinistra. Non riuscendo le trattative, si annunzierà domani definitivamente il nuovo Gabinetto tratto dalle file della giovine Destra.

La certezza della soluzione di un Gabinetto-Sella irritò alcuni, calmò altri di Sinistra. Quelli minacciano, questi accennano ad un' adesione velata. Il partito di Sinistra si rescinde.

Per domattina è atteso l' on. Luzzatti, che entra sicuramente nella nuova combinazione.

Parlasi della venuta di Garibaldi sul continente. La notizia va accolta con riserva.

Stamane si parlava di una dimostrazione. Finora non si è visto nulla.

— Il Ministero Sella si ritiene costituito.

— A mezzanotte arriva S. M. la Regina.

— Il Comitato pel disegno delle navi respinse all' unanimità il tipo delle piccole corrazzate volute dall' Acton, preferendo le grandi corazzate.

GENOVA 18 — Ieri, alle 12,14 pom. con treno speciale passarono dalla stazione S. M. la regina Margherita e il principe di Napoli.

Quantunque l' augusta donna viaggiasse in forma privata pure trovaronsi alla stazione Brignole il prefetto, la Giunta municipale, e le alte autorità civili e militari.

NAPOLI — I granduchi Sergio e Paolo di Russia si sono imbarcati sulla corvetta russa *Swetland*, e si recheranno a visitare alcune principali città della Grecia ed a far visita a S. M. il re Giorgio

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 17:

Qui si ritiene che la protesta del Bey, in cui dichiara che firmò il trattato costrettovi dalla forza e senza poter discutere, non sia che una semplice formalità.

Da Tunisi viene segnalata qualche agitazione.

Il console inglese impedì l' affissione in arabo del testo del trattato onde evitare disordini.

Venne arrestato Simocioni (?) preteso agente di Macciò.

Oggi i consoli andranno a salutare il generale Bréart.

Ieri Bréart andò con dodici ufficiali e tre squadroni al consolato di Tunisi onde ricevere le felicitazioni della colonia francese di Tunisi.

I consoli inglese ed italiano chiesero al Bey una copia del trattato del 12 maggio.

Il *Times* afferma che il Sultano aveva telegrafato al bey di non firmare il trattato a nessun patto, ma che egli, impaurito, lo sottoscrisse egualmente.

I socialisti persistono nel voler tenere un *meeting* domenica prossima per la Jesse Helfmann.

RUSSIA — Ignatieff, il nuovo capo del ministero russo, è generale di cavalleria, aiutante di campo dell'imperatore, consigliere di Stato, ed occupava ora il posto di governatore civile della provincia di Arkhangel.

— La situazione peggiora.

Loris Melikoff si recherà con la propria famiglia a Baden-Baden in Germania.

— Quell' individuo arrestato l'altro giorno a Pietroburgo, perchè accusato di aver preparata la mina nella piccola via dei Giardini, è stato riconosciuto per il noto *nihilista* Koboseff.

— Aumentano le persecuzioni contro gli ebrei. Costoro ebbero a soffrire danni gravissimi a Kowno e nella Podolia.

Cronaca e fatti diversi

Il Comitato delle Pubbliche Letture avverte che l'egregio concittadino Gustavo Bianchi arriverà a Ferrara domani alle 6.41 pom.; il luogo di convegno per quelle rappresentanze ed associazioni che vogliono recarsi ad incontrarlo è la stazione ferroviaria, dove alle 6 precise si troverà persona incaricata di prenderne nota.

— Lo stesso Comitato pubblica il seguente manifesto:

Cittadini

L' intrepido ed ardito viaggiatore GUSTAVO BIANCHI torna nella sua Città natale a compiervi un atto degno del suo animo nobile e generoso.

All' omaggio dovuto al suo valore e coraggio, deve unirsi un unanime tributo di riconoscenza per l' opera filantropica ch' Egli ha qui aderito di compiere.

GUSTAVO BIANCHI terrà Domenica 22 corr. mese, alle ore 2 pom., nel teatro Filarmonico-Drammatico, una Lettura Popolare intorno ai suoi Viaggi a beneficio dei nostri Ospizi Marini.

Il Biglietto d' ingresso, valevole per questa sola lettura, costa Lire una ed è vendibile da oggi presso i Signori Pistelli-Bartolucci e Laurenti e nello spaccio di Sali e Tabacchi posto in Piazza Sacrati.

Ferraresi!

Attestate solennemente al Valoroso Concittadino ammirazione, gratitudine ed affetto.

Il Consiglio Comunale si riunisce oggi al tocco. L' adunanza è di primo invito ed uno solo degli oggetti a trattarsi è di seconda convocazione.

Associazione Costituzionale. — Ricordiamo ai soci che oggi, alle 2 p., nel locale dell' Accademia Filarmonico Drammatica, gentilmente concesso, ha luogo la preannunziata adunanza generale dell' Associazione Costituzionale Ferrarese.

Corte d'Assise. — Ieri il Rappresentante la legge, cav. avv. Egisto Venturi, prendeva la parola per la sua requisitoria contro gli undici accusati di associazione di malfattori, grassazioni, una delle quali accompagnata da omicidio, furto qualificato, complicità e ricettazione dolosa.

Avremmo voluto oggi riassumere in breve la sua requisitoria e le difese fatte successivamente dai sigg. avv. Guglielmo Ruffoni e Baldassari Camillo, ma impossibilitati ad intervenire all' udienza di ieri, non ci è dato occuparcene. — Ci viene detto che il Rappresentante la legge abbia ritirato l'accusa contro Torelli Mariano per la grassazione della quale avrebbe dovuto rispondere, come dall'atto d'accusa che altravolta ebbimo a pubblicare.

Vaccinazione. — Manifestatosi in quest'anno in alcune località molti casi di vaiuolo, il Governo ha fatto premurose raccomandazioni ai Comuni affinchè fossero adottate le necessarie misure onde allontanare il pericolo del contaggioso morbo.

La Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorj dietro suggerimento de'medici addetti a Pii Stabilimenti e in seguito alla manifestata malattia nelle vicine città di Padova e Venezia, nella sua straordinaria adunanza del 9 Aprile p. p. deliberava di rinnovare l'innesto a tutti i fanciulli e le fanciulle alle sue cure fidati che hanno oltrepassato da dieci anni la prima vaccinazione.

In pari tempo pregavano gli egregi signori cav. Giovanni Camerini e conte Giovanni Revedin a prestare ciascuno una Vitella allo scopo di eseguire l'innesto col virus vaccino, sistema ormai adottato in tutta Italia.

I lodati signori aderirono gentilmente alle preghiere dell' On. Direzione e così si potè compiere l'inoculazione nelle due ultime settimane, la quale ebbe un soddisfacentissimo risultato.

Con molta premura ed intelligenza eseguirono la vaccinazione i medici signori dott. Vincenzo Bononi, dottor Antonio Azzolini, dott. Gaetano Poli e dott. Giuseppe Costa ed ebbero parte anche i signori prof. Guelfo Maffei e Giuseppe Benedetti, quest' ultimo specialmente con assiduità, prontezza e molta pratica coadiuvò in modo veramente lodevole.

Sarebbe stato una gravissima sciagura se si fosse sviluppato in quegli Istituti di beneficenza il fiero morbo, ma colle prudenti praticate misure si sono certamente allontanati i pericoli di qualunque grave inconveniente e perciò merita un sincero elogio la benemerita Direzione e l' egregio Deputato sig. ing. Gaetano Forlani che ha sorvegliato e diretto simile operazione.

Società operaia di m. s. — L' onorevole Presidenza ha diramato alle Società consorelle la seguente circolare:

« Il 5 Giugno prossimo la società operaia di Ferrara festeggierà il 20° anniversario di sua fondazione, e sarà assai lieta se codesta società consorella vorrà, siccome la si invita e prega, inviare una Rappresentanza in omaggio a quella solidarietà, fra le classi lavoratrici, che ne accomuna le oneste speranze, i proficui propositi, e le sorti future.

« Il modesto e geniale convegno riuscirà tanto più caro e splendido quanto più numerosi saranno i Delegati che ci verrà dato accogliere ed a cui gli operai ferraresi potranno cordialmente stringere la mano.

« In detto giorno noi vedremo sventolare la nostra bandiera del lavoro e del mutuo soccorso insieme alle **altre** delle cento Città d'Italia ed affermeremo maggiormente il principio di fratellanza, di patriottismo, e di quella civiltà che è stata la legge storica e morale del passato, che lo è del presente, e lo sarà dell'avvenire. »

— Vennero al nostro ufficio alcuni artisti concittadini, i quali si mostrarono preoccupati della voce corsa che il Comitato per le feste intenda valersi dell'opera di artisti dal di fuori. Noi ci siamo affrettati a dichiarare loro l'assurdità di tale voce, e crediamo così di esser fatti interpreti della volontà del Comitato.

Siamo ben lieti di annunciare che il comm. Luigi Borsari, sulla cui salute avevamo notizie abbastanza inquietanti, si trova ora in via di miglioramento.

Speriamo che questo stato continui fin a vederlo in breve completamete ristabilito.

Grato animo. — Nella luttuosissima circostanza della morte di quella egregia e pia dama che fu la nobile signora contessa Amalia Sardi ved. Revedin, il di lei figlio, conte cav. Giovanni, elargiva al nostro Arcispedale Lire *duecento*.

L'Amministrazione, che non tardava ad attestarsi gratissima al pietoso benefattore, vuole per mezzo nostro se-

---

AI POSSIDENTI
NEL COMPRENSORIO DELLA BONIFICAZIONE
DI S. GIOVANNI BATTISTA
Provincia di Ferrara
I° CIRCONDARIO

(Continuazione e fine Vedi numeri 115 e 116)

Tutte queste cose sono regolate da una legge dello Stato, la legge del 25 Giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per pubblica utilità.

Questa legge nel Capo IV. del Titolo VI. si occupa « *delle espropriazioni con obbligo di contributo* » e all' articolo 77 — dispone che » *qualora in una legge che dichiara un' opera di pubblica utilità sia imposto ai proprietari di beni confinanti e contigui alla medesima l' obbligo di contribuire all' esecuzione in ragione del maggior valore che vengono ad acquistare le loro proprietà e non siano nella stessa legge indicate la misura del contributo e le norme da seguirsi per esigerlo, debbono osservarsi le seguenti disposizioni* « e quì seguono le norme negli articoli successivi.

Il *Martino*, commentando quest' articolo della legge, spiega come questa disposizione sia fatta appunto per uno di quei casi in cui, senza il concorso dei privati proprietari, non si potrebbe attuare l' opera di pubblica utilità, e fra gli esempi, da quello dei *lavori di bonificazione*.

E siccome siffatte espropriazioni come osserva lo stesso Martino *scuotono di più la libertà* del privato dominio, *assoggettando i proprietarj ad un onere non domandato ma imposto* » è stabilito così che tali spropriazioni *con contributo* non possono essere ordinate che dalla legge, cioè da quella stessa legge che dichiara l' opera di pubblica utilità, come dice il sopra riferito Articolo 77.

Ora, esaminati gli Articoli della legge 6 Luglio 1875 che dichiarò di pubblica utilità le opere di apertura e sistemazione dei canali ed altre necessarie al prosciugamento meccanico dei terreni paludosi del 1.° Circondario, non troviamo verbo che accenni al contributo, sebbene l' Articolo 2.° parli anche delle espropriazioni da compiersi.

L' unico Articolo che avrebbe potuto vincolare gli altri possidenti sarebbe stato l' Articolo 3.° del Progetto ove era detto » *i rapporti fra la Società dei proprietarj dei terreni che possono avere interesse alla bonificazione vengano regolati dal disposto degli Articoli* 127, 128, 129 *e* 130 *della legge* 20 *Marzo* 1865 *sui lavori pubblici* » ma questo Articolo venne soppresso nell' erronea credenza che provvedesse abbastanza da se la legge stessa sui lavori pubblici, e questo erroneo concetto personale del Ministro e di qualche onorevole Deputato (che non può essere passato nella legge votata dal Parlamento) ha privato la Società di una disposizione che avrebbe resi veramente applicabili gli Articoli 127 al 130 scritti come si è dimostrato per altro motivo e con altro scopo.

Riesce poi facile il persuadersi della necessità di una legge per avere il contributo, o per consorziare i possidenti nella manutenzione dell' opera di Bonifica delle Valli, quando si pensi che, se fosse lecito formare il Consorzio di manutenzione in base alle sole disposizioni degli articoli 127 al 130 sopra ricordati, il Legislatore avrebbe lasciato in balìa dei privati il gravare enormemente l' altrui proprietà per concorrere a mantenere opere o non volute, o fors' anche osteggiate, e certamente poi compiute, come dice la relazione dell' Ufficio Tecnico consorziale, nel pieno talento della Società delle Bonifiche.

Ora si concepisce come il Legislatore coll' art. 127 permetta di costringere i proprietari, dei terreni sovrastanti a concorrere *nel mantenere perpetuamente a loro spese i canali di scolo*, perchè gli scoli artificiali fatti con canali, non possono recare che una tenuissima spesa per espurghi, sgarbamenti, essendo la spesa del lavoro d' impianto già fatta e duratura.

Ma nel prosciugamento meccanico, se è straordinaria la spesa di impianto, non è meno straordinaria quella di manutenzione ed esercizio; appunto perchè le macchine si consumono, le fabbriche crollano, e lo scolo non si opera per semplice deflusso come negli scoli per canali inferiori, ma a forza di tonnellate di carbone, è con tale complicazione di mezzi, che la spesa di manutenzione diviene per se stessa straordinaria.

Infatti persone tecniche, senza tener conto di quello che si dovrà spendere per rimettere le fabbriche e le macchine che giornalmente si consumano, calcolano oltre un mezzo milione la spesa annua del solo esercizio, e così verrebbero aggravati i terreni di circa una Lira per Tavola, oltre le tasse ordinarie, ed oltre a quelle che saranno a suo tempo imposte dal Governo sui terreni bonificati.

Se l' opera di bonifica arrivasse al punto da rendere ancora più gravosa la spesa, e meno utile il risultato, se arrivasse fino per dannata ipotesi, a rendere la spesa maggiore dell' utile i possidenti non avrebbero alcun rimedio, e dovrebbero sentire tanta iattura senza essere mai concorsi a sanzionarne le cagioni col loro consenso.

gnalato questo nuovo atto, che viene a rendere sempre più splendida e brillante la serie dei beneficj, coi quali, in ogni incontro, la Casa Revedin non cessa di avvantaggiare il nostro Arcispedale.

Tentativo di fuga. — Ieri mattina nel condurre gli accusati di associazione di malfattori ed altri reati in questa nostra Corte d' assise, uno degli imputati, il *Folchi Pietro* di Borgo S. Luca, tentava di darsi alla fuga liberandosi delle manette che gli stringevano i polsi. Si capisce che il tentativo riuscì a vuoto essendo stato prevenuto da un brigadiere dei Reali Carabinieri che pose il Folchi sotto la buona scorta di altre due grosse manette.

Suscettibilità funesta. — A Villanova il falegname V. G. il mattino del 15 corr. s' introdusse nel cortile aperto dell'abitazione di certo V. A. e scagliò verso il muro interno un sacco di segatura mista a terra. Il V. A., offeso per quest' atto che ritenne uno sfregio a lui diretto, prese lo schioppo e lo sparò sul V. G., il quale riportò alcune ferite alla testa ed al volto, guaribili in 12 giorni.

Il feritore è latitante.

Sacco nero. — A Lagosanto ignoti ladri rubarono una pecora in aperta campagna.

Si è pubblicato in Roma il N. 20, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Delle ferrovie di calibro ridotto e in particolare di quella progettata per la Valle Seriana — Autorizzazione di appalto del trasporto del carbon fossile per le ferrovie e la marina militare — Il riordinamento del Genio Civile — Seconda appendice all' opuscolo: Cenni comparativi sullo sbocco della Ferrovia Faenza-Pontassieve — Industria Nazionale — Bibliografie — Seguito della discussione del progetto di legge per opere straordinarie stradali ed idrauliche — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera la compagnia A. Schiavoni darà la bellissima commedia in 4 atti del Sardou: *Fernanda*. Il prof. Cominga, inventore e suonatore del *Verophon*, suonerà varî pezzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cadini Carlotta fu Sante, d' anni 71, donna di casa, coniugata — Avanzi Gaetano fu Antonio, d' anni 53, giornaliero, coniugato — Bolognesi Carolina fu Aurelio, d' anni 33, donna di casa, coniugata Michelini Umberto di Massimiliano, di anni 7.

Minori agli anni uno N. 2

18 Maggio

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 3 - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Calabresi Benedetto fu Abramo, d' anni 66, negoziante, vedovo — Falsetti Amedeo di Cesare, d' anni 1 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 10°,3 C
Alt. med. mm. 761,13	» mass.ª † 21, 2 »
Al liv. del mare 763,15	» media † 15, 3 »
Umidità media: 53°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

19 Maggio — Temp. minima † 11° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Maggio ore 11 min. 59 sec. 35.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in Via Palestro N. 65.

Recentissime Notizie

Ci è pervenuto il seguente telegramma.

Milano 18 ore 22. 47.

Stassera ripetutasi dimostrazione. Galleria fatta sgombrare dalla forza, eseguitisi vari arresti. Popolazione indignatissima reagisce contro dimostranti.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ma, si potrà dire: l' opera è utile ne siamo garantiti dal fatto che i terreni primo vallivi, o se anche non vallivi, produttivi soltanto nelle annate asciutte, oggi danno frumento e sono aumentati di valore. Si potrà dire ancora che il Governo col mezzo dei suoi Tecnici, col parere dei suoi consigli, ha già garantito il Pubblico per la bontà dell' opera e della sua esecuzione. Si potrà dire infine che ripugna al sentimento di giustizia che altri debba godere, senza concorrere nella spesa, il beneficio recato dalla società spendendo ingente capitale.

A tutte queste obbiezioni basterebbe una risposta sola — quale è la legge che obbliga il cittadino a sopportare le spese di tutte le cose ben fatte e trovate utili e salutari dal Governo? Per quanto sia grande il beneficio che uno risente dall' opera che altri intraprende per proprio conto, non potrà mai nascere un obbligo giuridico di concorso sia nelle spese di impianto sia di manutenzione senza che una convenzione o una legge generale o speciale venga a creare questo dovere.

Questa legge non l' abbiamo trovata, se si riguarda alla disposizione della legge sui lavori pubblici invocata dalla Società.

Abbiamo trovato una legge contraria se si guarda alla legge del 25 Giugno 1865 concernente le dichiarazioni di pubblica utilità.

Certamente poi la legge del 6 Luglio 1875 che deve regolare tutti i rapporti della Società tanto collo Stato quanto coi terzi, non contiene nessuna sanzione in proposito: quella stessa sanzione che voleva introdursi nella legge come articolo 3° è stata soppressa per voto della Camera.

Se a prima vista può sembrare una durezza dare un voto negativo alla proposta di Consorzio che si presenta con un aspetto di tanta equità, meglio guardando le cose si riesce a comprendere come la negazione del voto favorevole non manchi punto nè ai principi di giustizia nè ai principi di equità apparentemente offesi.

La questione del concorso è relativa naturalmente ai proprietari dei terreni fuori del perimetro della bonificazione, perchè in quanto ai terreni vallivi questi o sono della Società stessa, o stà in Lei chiederne la spropriazione.

Ora i terreni superiori al perimetro della bonifica godono di una servitù legale di scolo verso i terreni inferiori e quindi le acque potranno defluire più o meno presto a seconda che il deflusso viene più o meno aiutato dallo scolo artificiale dei terreni inferiori, ma o presto o tardi le acque discendono per un diritto creato dalla legge e che nessuno potrebbe contrastare.

Se il proprietario del fondo serviente all' effetto di bonificare il proprio terreno, solleva artificialmente l' acqua giacente, nel bacino che riceve le acque dei miei fondi, e con questo migliora la condizione dei miei terreni, si potrà dire che egli ha acquistato un diritto verso di me per farmi concorrere nell' opera sua?

Supponiamo che io abbia invece di una servitù di scolo, una servitù di transito pel fondo del vicino; che il mio vicino avendo messa a mia disposizione l' unica strada del suo fondo, quasi impraticabile, si mettesse in idea di fare una bella strada a breccia invitandomi a concorrere nella spesa in vista dell' utile che andrei a risentirne; sarò obbligato ad accettare l' invito sotto pena di una coercizione legale?

Chi vorrà sostenerlo? Certamente che in casi simili è facile l' adesione e l' accordo; e per lo più precede una convenzione che regola con convenienza reciproca l' interesse delle parti; ma intanto, di *stretto diritto*, vi è piena libertà d' azione per tutti; libero al proprietario serviente di migliorare la sua via, libero al padrone dominante di non concorrere in una spesa che riguarda un' opera altrui, per quanto utile ad esso negli effetti che può produrre.

In quella guisa che non deve rifondere danni chi si vale del proprio diritto, ancorchè effettivamente faccia subire un danno ad altri, nella stessa guisa non deve indennità chi risente un beneficio, quando egli lo risente per naturale condizione delle cose, senza che abbia obbligo legale o convenzionale verso l' autore del beneficio.

Quando si tratti di spesa *necessaria* la regola potrebbe essere diversa, ma per le spese di manutenzione dei canali e manufatti esiste già il Consorzio del I.° Circondario.

Se la Società si presta oggi alle opere di manutenzione, lo fa perchè se ne è assunto l' obbligo nella Convenzione del 3 Febbrajo 1874 colla Congregazione e perchè questa si è obbligata inoltre di dare un corrispettivo di annue Lire 12,000.

Ma fra le spese di semplice conservazione degli Scoli già esistenti, e la manutenzione perenne ordinaria e straordinaria di una grande intrapresa di bonificazione corre un abisso.

Le fatte considerazioni conducono a pensare che non convenga agli interessati di accettare la proposta di consorzio, sia perchè non compete alla Società il diritto di ottenere il vagheggiato consorzio, sia perchè gravissimo sarebbe il carico che potrebbe essere posto ai possidenti interessati.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Berlino* 17. — Contrariamente alle notizie di Parigi che attribuiscono la dimissione del gabinetto Cairoli al fatto che una sua proposta di riunire una conferenza europea per la questione di Tunisi fu respinta, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che tale o simile proposta non è giunta a Berlino.

Costantinopoli 17. — Il giornale *Vakit* annunzia che Midhat pascià, governatore a Smirne avendo saputo che la sua partecipazione all' assassinio di Abdul-Aziz fu quasi provata, rifugiossi presso il consolato di Francia a Smirne. Tale atto provando a tutti scientemente la colpabilità, Midhat fu destituito e surrogato da Alì pascià che è partito con impiegati del ministero della giustizia incaricati d' interrogare Midhat.

Marsiglia 17. — È stato intentato un processo contro gl' individui che recaronsi al consolato di Russia per fare una dimostrazione in favore di Hesse Helfmann.

Parigi 17. — Bréard passò in rivista le truppe il 15 maggio a Manuba presso Tunisi; partirà domani per Beja.

Cronstad 17. — Due ufficiali di marina furono arrestati per avere sottratta una quantità di polvere, impiegata dai nihilisti.

Colonia 17. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Una mina fu scoperta iersera a Pietroburgo sotto il ponte nella via che conduce alla stazione di Tsarkoeselo.

Lo czar invitò Melikoff di recarsi a Gatchina. Melikoff ricusò, adducendo un pretesto di malattia.

Abaza e Miljutin mantengono la dimissione.

Lo czar è vivamente impressionato di questa triplice dimissione che fece sensazione a Pietroburgo.

Parigi 17. — Un dispaccio da Vienna al *Temps* assicura che la Francia comunicò a Vienna un dispaccio del ministro degli esteri di Turchia del 1864 indirizzato a Moustier, nel quale la Porta si felicita che i possessi francesi in Africa sono separati dal territorio turco, dalla Tunisia, Stato indipendente, soggiungendo: se questo Stato indipendente non esistesse, bisognerebbe crearlo nello interesse della Francia e della Turchia.

Bruxelles 17. — *Camera.* Goblet fa domanda circa la voce di aperture col Vaticano per riannodare le relazioni diplomatiche col Belgio.

Frère-Orban risponde che non ricevette alcuna proposta a questo riguardo.

Londra 17. — *Camera dei comuni.* Dilke rispondendo a diverse domande circa Tunisi, dice non avere ancora ricevuto il testo ufficiale del trattato, ma la Francia assicurò che avrà la più grande cura a non toccare i privilegi acquisiti dagli stranieri.

I trattati esistenti resteranno in vigore.

Parigi 17. — Oggi alla conferenza monetaria parlarono vari delegati. È probabile che giovedì si chiuda la discussione generale.

Atene 17. — È smentito che la Grecia abbia spedito un *ultimatum* protestando contro l'indugio della Porta. Il re non ha firmato i decreti relativi ai sei nuovi battaglioni. Credesi che il ministro della guerra si dimetterà.

Le truppe turche lavorano attivamente per fare strade militari e fortificare diversi punti importanti.

Roma 18. — Il *Giornale dei lavori pubblici e strade ferrate* pubblica un sunto della convenzione fra il governo e le ferrovie meridionali. Oltre alcune modificazioni portate alle modalità per costruzione di linee concesse a quella Società, la convenzione impegna la Società alla costruzione di nuove stazioni a Taranto e Pescara. Modifica la scala mobile nel senso che sia mantenuta la ripartizione dei prodotti fra il governo e la Società fino a L. 15 mila al chilometro; il maggiore prodotto si dividerà nella ragione del 40 0|0 al governo e del 60 0|0 alla Società, che pure è obbligata a provviste annue di materiale mobile, e ad assumere l' esercizio degli opifici di Pietrarsa e dei Granili nel caso che si riscattino dal governo. La convenzione stessa riserva facoltà allo Stato di riscattare le ferrovie meridionali.

Parigi 18. — Una Nota della Porta protesta contro il trattato franco-tunisino, dichiarandolo nullo.

Una Nota dell' Inghilterra chiese amichevolmente quali intenzioni abb a la Francia riguardo al porto di Biserta.

Barthélemy rispose che la Francia ha nessuna intenzione di esporsi a dovere spendere i 150 milioni che richiederebbe la sistemazione del porto di Biserta, e soggiunge: che la Francia avendo già due milioni e mezzo di arabi in Algeria sempre pronti a sollevarsi, ha nissuna intenzione di aggiungervi gli altri 1,600 mila della Tunisia, senza impegno assoluto.

Barthélemy constatò che la Francia ha nessuna idea di annessione e spera che l' Inghilterra avrà fiducia in queste dichiarazioni.

Pietroburgo 18. — Una circolare d' Ignatieff dice che una banda di malfattori attaccò ciò che il popolo russo ha di più caro, la persona del sovrano e il potere autocratico. Questi fatti non sono soltanto il risultato della follia di alcuni, ma l' abbassamento della moralità e il rilassamento dei legami di famiglia, e dei doveri sociali e non possono reprimersi dalla sola polizia, ma dal concorso di tutti, ai quali l' imperatore fece appello.

La Russia uscirà da questo stato di cose, schierandosi strettamente intorno al trono. Termina promettendo di conservare alla nobiltà i suoi diritti, ai contadini la diminuzione delle imposte e la partecipazione alle istituzioni locali.

Atene 18. — Deliannis parte oggi per Belgrado.

L' *Etnicon Pnevna* smentisce la dimissione di Vattinos

Vienna 18. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, che la Convenzione la quale stabilisce il modo per la cessione del territorio alla Grecia si firmerà oggi, o al più tardi domani. Di tutte le questioni regolate ieri non rimanevano che alcuni dettagli militari, che si definirono oggi.